

Il settore. Produttori ed editori in pressing per crediti d'imposta e detassazione degli investimenti pubblicitari

La filiera della carta chiede aiuti

ROMA

■ Credito d'imposta per l'acquisto della carta e detassazione della pubblicità "incrementale" (rispetto all'anno precedente) destinata ai mezzi di comunicazione.

Sono due delle proposte avanzate da otto associazioni della filiera industriale della "carta", che comprende i settori della cartotecnica (come l'imballaggio), l'editoria, la stampa e la trasformazione. Per ora, la situazione del settore, illustrata ieri nella sede della Fieg, sembra più "carta perde" che "carta vince". Il presidente degli editori, Carlo Malinconico, ha sottolineato come nel 2009 la stampa abbia accusato un calo pubblicitario del 22% sul 2008 (-17% i quotidiani, -29% i periodici) contemporaneamente a una contrazione delle vendite, del 6% per i quotidiani e dell'8% per i periodici. «Se non si interviene con misure efficaci di politica industriale - ha aggiunto Malinconico - si avranno conseguenze pesanti sul fronte dell'occupazione e della sottoccupazione. Le imprese si muovono ancora con norme che risalgono a trent'anni fa, quando il digitale era sconosciuto e Internet muoveva i primi passi in ambito militare e universitario».

Tra le misure urgenti richieste dalla Fieg e dalle associazioni dell'industria della carta vi sono: la parziale detassazione degli investimenti pubblicitari "incrementali", «anche per rivitalizzare la domanda interna»; la tutela dei contenuti editoriali, attraverso la revisione del diritto d'autore; il ripristino del credito d'imposta sugli acquisti di carta; altre misure fiscali come l'abbassamen-

L'ALLARME

Malinconico (Fieg): «Senza misure efficaci di politica industriale si avranno conseguenze pesanti sul fronte dell'occupazione»

to delle aliquote Irap e l'Iva agevolata estesa alle informazioni online dei giornali.

Il problema centrale del settore è quello rilevato dalla ricerca

di Alessandro Nova dell'Università Bocconi di Milano, che ha presentato una ricerca sugli effetti della crisi per la filiera della carta: se per il segmento cartotecnica la crisi dell'ultimo trimestre del 2008 e dell'intero 2009 ha avuto un effetto congiunturale e quindi il segmento seguirà la (lenta) ripresa dell'industria produttiva, si pensi all'imballaggio, per il settore editoria e stampa la crisi ha anche ragioni strutturali, non superabili con la sola "ripresina" e che rischiano anzi di aggravarsi.

Per Nova la filiera risente oltretutto di un effetto sistema Italia: rispetto agli altri paesi europei, in termini di mancata crescita e di bassa produttività industriale, manca una politica industriale che favorisca gli investimenti. I problemi strutturali del settore rischiano di aumentare, perché la Cina non è più solo competitiva per i bassi costi ma è in grado di mettere sul mercato «carta patinata di ottima qualità, con investimenti cui partecipano, purtroppo, operatori scandinavi e questo frena eventuale misure in sede di Unione europea al contrario di Stati Uniti e India» sottolinea Paolo Culicchi, presidente di Assocarta. I cinesi ora stampano anche i libri mentre stanno per invadere il mercato con macchinari di ultima generazione.

A livello occupazionale, almeno, il settore è linea con il resto dell'industria (quindi vi è comunque con una riduzione del 2,4%) ma la percentuale di occupati che fruiscono di ammortizzatori sociali è molto elevata. Nell'intera filiera della carta la perdita di fatturato nel 2009 sarà intorno al 14%: in soldoni si tratta di circa 5,8 miliardi di euro in meno per le imprese del settore, che contano 241 mila dipendenti diretti più oltre 500 mila nell'indotto. Eppure «la filiera - conclude Malinconico - con i suoi valori, i suoi contenuti professionali, l'elevato numero di uomini e donne impiegati costituisce un volano che moltiplica le risorse private che vi sono investite» e aumenta i relativi introiti per lo Stato.

Ma.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Giornali e periodici Il rapporto Fieg: investimenti inutili senza interventi immediati L'editoria va all'attacco: «Servono sostegni»

ROMA — La crisi della carta e dell'editoria è «evidente e drammatica». Senza precedenti. Occorre subito un piano industriale serio e «aggiornare il quadro normativo che ormai risale al 1981». La radiografia della filiera di settore, affidata dal presidente della Fieg (editori) Carlo Malinconico e da quello di Assocarta Paolo Culicchi al professor Alessandro Nova della Bocconi, non lascia molti margini. E per tamponare le falle — «ed evitare macelleria sociale» — i presidenti delle associazioni coinvolte nella filiera hanno chiesto al governo provvedimenti di impatto immediato come la detassazione degli utili investiti in pubblicità (che non deve essere più vista come un costo) e il ripristino del credito di imposta del 10% sugli acquisti di carta. L'analisi di Nova dimostra che la crisi del settore nel 2009 ha raggiunto l'apice con un calo di fatturato del 14%. Ma purtroppo arriva da lontano, da almeno una decina d'anni. «Quasi tutti gli indicatori sono in costante

flessione, in questo quadro si può affermare che dal punto di vista tecnico e finanziario è inutile fare investimenti», spiega Nova. Occorrono invece interventi di sistema: «Interventi per portare la filiera a competere

Allarme dal fatturato

La crisi del settore nel 2009 ha raggiunto l'apice con un calo del fatturato del 14%

con l'estero dove i tassi di crescita sono diversi».

Il settore nel 2002 aveva oltre 261 mila dipendenti, oggi ne conta 241 mila. Il fatturato era di 39,8 miliardi, l'anno scorso si è ridotto a 35. Meno drammatici i dati che riguardano la stampa quotidiana (il fatturato è rimasto più o meno lo stesso, cioè 3,4 miliardi) mentre l'editoria libraria ha addirittura messo a segno una leggera crescita.

R. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fieg chiede piano industriale per la stampa

■ La crisi strutturale vissuta dall'editoria va affrontata con una revisione del settore e delle sue regole. Ma soprattutto con un business plan complessivo per risollevare le sorti di tutti gli attori coinvolti. Perché le difficoltà che sta vivendo l'intera filiera (carta, editoria, stampa e trasformazione) sono drammatiche, senza precedenti nella storia dell'Italia dal Dopoguerra in poi, al punto da richiedere interventi urgenti di politica industriale. Lo sostengono le associazioni di categoria (Acimga, Aie, Anes, Argi, Asig, Assocarta, Assografici e Fieg) che ieri a Milano hanno presentato lo studio annuale (*Carta, editoria, stampa e trasformazione - Quali effetti dalla crisi?*) sulla situazione del comparto. «La crisi dell'editoria è evidente e va affrontata subito», ha detto il presidente della Fieg, Carlo Malinconico. Per uscirne, ha aggiunto il presidente degli editori, occorre «aggiornare il quadro normativo e legislativo. Il bilancio dello Stato ha risorse limitate, sarebbe sciocco e velleitario non considerarlo. Ma la filiera costituisce un volano che moltiplica le risorse private e pubbliche che vi sono investite». Secondo i dati illustrati, è emerso che nel biennio 2008-2009, pur nel contesto di una crisi generalizzata che ha investito

l'economia italiana e mondiale, le condizioni delle imprese che operano all'interno della filiera si sono fortemente deteriorate, con una contrazione del fatturato complessivo del 14,2%. In valori assoluti, significa la perdita in un anno di circa 5,8 miliardi di ricavi. La forte riduzione dell'attività reale ha comportato un rilevante calo di valore aggiunto complessivo, portando gli indicatori di redditività a valori minimi mai raggiunti in precedenza. I presidenti di tutte le associazioni di categoria hanno chiesto al governo provvedimenti di impatto immediato come la detassazione degli utili incrementali investiti in pubblicità e il ripristino del credito di imposta sugli acquisti di carta. Se non si interverrà, «i fattori di sofferenza delle imprese della filiera sono destinati ad aumentare in misura esponenziale, con conseguenze drammatiche soprattutto sul fronte dell'occupazione», hanno concluso gli esponenti della filiera. (riproduzione riservata)



Carlo Malinconico

Sandro Varone



Focus su credito d'imposta e sgravi fiscali

Editoria, il settore chiede facilitazioni

DI ANTONIO RANALLI

Credito di imposta al 10% per la filiera della carta, spesa in comunicazione e pubblicità trattata dal fisco come investimento e non come costo, nuovi investimenti per non perdere competitività. Sono alcune delle proposte che arrivano dall'incontro «Carta editoria, stampa e trasformazione: quali effetti dalla crisi?» che si è tenuto ieri a Roma, su iniziativa delle otto principali organizzazioni del settore (Acimga, Aie, Anes, Argi, Asig, Assocarta, Assografici e Fieg). Il fatturato della filiera della carta e dell'editoria ha perso lo scorso anno il 14,2%, così come sono in calo le vendite (-14,2%), le esportazioni (-14,1%) e le importazioni (-15,5%), mentre l'occupazione è scesa del 2,4%. Secondo lo studio realizzato da **Alessandro Nova** dell'Università Bocconi di Milano, nel 2009 il fatturato complessivo è sceso a 35,1 miliardi di euro contro i 40,9 dell'anno precedente, mentre i posti di lavoro sono scesi di circa 6 mila unità, da 247.817 a 241.861.

«Ci riuniamo per fare un discorso di sistema», ha affermato il presidente della Fieg, **Carlo Malinconico**. «La crisi è evidente e la situazione è ancora

molto critica. La riduzione dei ricavi è stata significativa con un -22% per i ricavi pubblicitari e una contrazione delle vendite tra il 6 e l'8%. Siamo intervenuti nella riduzione dei costi per non andare a intaccare i posti di lavoro, che comunque hanno segnato un -2,4%. Sappiamo che la carta stampata nei consumi delle famiglie ha un valore marginale ma è vero che il pluralismo trova il suo punto di forza nell'informazione per questo chiediamo un intervento deciso delle istituzioni. Serve un quadro normativo aggiornato per difendere il prodotto, con regole chiare e che non vada a contraddire le nostre esigenze».

«È certamente condivisibile l'appello del presidente Malinconico, per un aggiornamento del quadro normativo che regola il settore», ha replicato **Franco Siddi**, segretario della Federazione della stampa italiana. «C'è bisogno di porre la questione di un piano regolatore di riferimento normativo che assicuri pluralismo dell'informazione e reale pluralismo nel mercato del settore. C'è bisogno di liberare risorse per la carta stampata e new media, favorendo un riequilibrio anche del mercato pubblicitario oggi pesantemente sbilanciato verso l'area tv».

—© Riproduzione riservata—■



EDITORIA

La Fieg: «Crisi grave, servono misure strutturali Via a nuove regole per spingere gli investimenti»

ROMA - La crisi è seria. E non ha risparmiato il mondo della carta e dell'editoria. Anzi. Ecco perché «per affrontare una crisi così eccezionale servono risposte eccezionali». Quelli che ha in mente il presidente della Fieg, Carlo Malinconico, sono «interventi strutturali», capaci di «aggiornare il quadro normativo e legislativo» di tutta la filiera della carta, della stampa e della trasformazione. L'importante è «fare sistema» per spingere il governo a una mossa decisiva in questa direzione, chiarisce Malinconico alla presentazione dello studio annuale sulla situazione delle imprese della Filiera e delle proposte per il rilancio del settore, elaborato da Alessandro Nova della Bocconi di Milano («Quali effetti dalla crisi?»).

LA FILIERA DELLA CARTA SCENDE IN CAMPO

«Occorre detassare le spese in pubblicità e ripristinare il credito d'imposta»

Un'analisi che mette in evidenza una forte perdita di fatturato per tutta la filiera, su cui ha inciso soprattutto il calo della domanda interna. Ma i conti della stampa e dell'editoria «dicono che il settore soffre di una debolezza strutturale già prima della crisi», spiega Nova. Insomma, la riduzione della redditività

sul fatturato segue una dinamica di lungo periodo già dal 2004». Ecco perché per non perdere il treno della competitività bisogna studiare delle misure che stimolino gli investimenti, subito, sostiene Malinconico.

Le imprese editoriali hanno avuto un calo medio di pubblicità intorno al 22%, le vendite sono scese del 6% per i quotidiani e dell'8% per i periodici, e si registra un -2,4% per quanto riguarda gli aspetti occupazionali. «La riduzione e la razionalizzazione dei costi ha consentito che numeri così pesanti non si tramutassero in una riduzione drastica dell'occupazione», sostiene Malinconico. Per il presidente degli editori, occorrono «rimedi di carattere strutturale». Certo, il bilancio dello Stato non consente molto, ma «la Filiera costituisce un volano che moltiplica le risorse private e pubbliche che vi sono investite». Manca una politica industriale seria, osserva da parte sua Paolo Culicchi, presidente di Assocarta. E in questo contesto i provvedimenti suggeriti dalle associazioni sono almeno due: la detassazione degli utili incrementali investiti in pubblicità e il ripristino del credito di imposta del 10% sugli acquisti di carta.

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI EDITORI AL GOVERNO

“Via le tasse dagli utili investiti in pubblicità”

ROMA

Le difficoltà che attraversano i settori della filiera della carta, dell'editoria, della stampa sono «drammatiche» e richiedono «urgenti interventi», coem al detassazione degli utili, per alleviare una situazione di crisi che non ha precedenti nella storia economica dell'ultimo dopoguerra.

Queste le indicazioni emerse nel corso della conferenza stampa organizzata dalle associazioni industriali che compongono la filiera tra cui Assocarta (produttori di carta) e Fieg (editori di quotidiani, periodici e agenzie di stampa). Secondo le statistiche della Bocconi, nel 2008-2009 le imprese del settore hanno subito una contrazione del fatturato complessivo del 14,2%. In valori assoluti, significa la perdita in un anno di circa 5,8 miliardi di ricavi. Paolo Culicchi, presidente di Assocarta, e Carlo Malinconico, presidente della Fieg, hanno manifestato profonda preoccupazione per una situazione che richiede urgenti ed efficaci misure di intervento. I presidenti delle associazioni hanno chiesto al Governo provvedimenti di impatto immediato come la detassazione degli utili incrementali investiti in pubblicità e il ripristino del credito di imposta sugli acquisti di carta. [R. E. S.]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Associazioni degli
industriali del settore
e dell'editoria riunite
ieri a Roma presso la Fieg

Le vendite dei quotidiani
sono scese del 6% e quelle
dei periodici dell'8%.
Ricavi da pubblicità -22%

Carta, la crisi morde la filiera

Nel 2009 ricavi giù del 14%

Fieg e Assocarta: «Subito le agevolazioni fiscali»

DA ROMA ROBERTO I. ZANINI

Il 2009 è stato l'annus horribilis della carta stampata e della cartotecnica. Una situazione di crisi che non ha precedenti dalla metà del '900 in poi. Nel complesso la filiera della carta ha fatto registrare un calo del fatturato del 14,2%, passando da 40,9 a 35,1 miliardi. Le vendite dei quotidiani sono scese del 6% e quelle dei periodici dell'8%. Anche i ricavi da pubblicità sono diminuiti del 22%.

Le prime analisi sul 2010 sembrano fornire invece timidi segnali di ripresa, ma tutto lascia pensare che sarà lenta e selettiva, con alcune imprese che sono già ripartite e altre che invece hanno evidenti problemi strutturali. Risulta, quindi, più che mai necessario correre ai ripari se non si vuole rischiare che le perdite degli ultimi due anni si traducano in un drastico calo dell'occupazione, che si è contratta solo del 2,4%, ma soprattutto nell'ultimo periodo, per un totale di 6.000 unità in meno su 242 mila occupati e un indotto di 565 mila.

Quella lanciata ieri in una conferenza stampa dalle associazioni degli industriali della carta e dell'editoria, riunite a Roma presso la sede della Fieg per fare «massa critica», è una vera e propria richiesta d'aiuto. Servono, subito, agevolazioni fiscali per favorire gli investimenti, ma anche un progetto di politica industriale per garantire la competitività nel prossimo futuro.

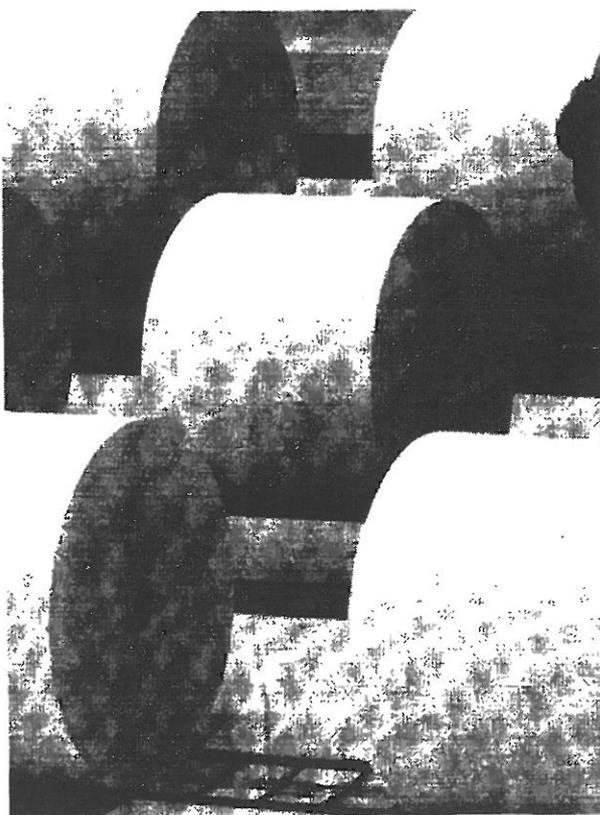
Il presidente dell'Assocarta **Piero Vitelloni** è stato essenziale: «Siamo stati ascoltati in un paio di audizioni in Parlamento. Abbiamo raccolto tante dichiarazioni d'intenti, che però si scontrano inevitabilmente con la realtà dei fatti. La nostra industria soffre di una

posizione di debolezza congenita, dovuta a un lungo periodo di sonnolenza dello sviluppo. Dobbiamo investire sulla modernità ed è per questo fondamentale la defiscalizzazione per le imprese che investono in nuove tecnologie».

Un concetto ribadito dal presidente della Federazione degli editori di giornali Carlo

Il fatturato della filiera è sceso da 40,9 a 35,1 miliardi. Mai così male da 50 anni. Nel 2010 solo timidi segnali di ripresa
Che sarà «lenta e selettiva»

Il fatturato della filiera è sceso da 40,9 a 35,1 miliardi. Mai così male da 50 anni. Nel 2010 solo timidi segnali di ripresa
Che sarà «lenta e selettiva»



Malinconico, sulla scorta dell'analisi economico congiunturale fornita da Alessandro Nova della Bocconi: «Bisogna spingere il governo a varare una politica industriale seria ed efficace, che consenta al Paese di sfruttare le proprie elevate competenze e capacità imprenditoriali».

Intanto, sia gli editori che le aziende del settore cartotecnico, chiedono due iniziative immediate che, ha osservato Culicchi, sono a costo zero per i bilanci pubblici. Per prima cosa bisogna fare in modo che le spese per la pubblicità possano essere considerate dalle aziende come un investimento, con tutte le agevolazioni del caso, e non come un costo. In questo senso si può pensare alla detassazione degli utili reinvestiti in pubblicità per la parte eccedente le spese pubblicitarie e di comunicazione dell'anno precedente.

Come secondo intervento immediato, le aziende chiedono il ripristino della norma introdotta nella finanziaria del 2004, che consentiva il credito d'imposta del 10% per le spese d'acquisto della carta da parte delle imprese editrici, anche in considerazione dell'aumento del 4% nel 2009 dei prezzi d'importazione.

Nel complesso, ha sottolineato Nova, «ci sono problemi di rendimento industriale, che negli ultimi anni hanno reso difficile mantenere adeguati livelli di sviluppo e che devono essere risolti al più presto, perché rendimenti economici di questo tipo non richiamano investimenti. La crisi economica è destinata a passare ma, se non si affrontano, i problemi strutturali rimangono, con la conseguenza che il sistema produttivo diventa di anno in anno più obsoleto e incapace di competere sui costi ma anche sulla qualità».